

IL PUNTO

Sole e vento, rivoluzione italiana

ANTONIO CIANCIULLO

Considerata da molti un optional, un lusso eticamente corretto più che un ramo industriale promettente, le fonti rinnovabili si sono rivelate nell'ultimo decennio un business dal fatturato in rapidissima crescita che compete ormai pienamente con il mondo dell'energia tradizionale. Da oggi al 2020 - secondo le stime del Kyoto Club, il cartello delle aziende più impegnate in campo energetico - si spenderanno 50 miliardi di euro per costruire centrali elettriche convenzionali, gasdotti, rigassificatori.

elettrodotti. E per rilanciare le rinnovabili, senza calcolare gli investimenti molto consistenti nel settore del risparmio, si investirà una cifra equivalente. Complessivamente, mettendo nel conto tutti gli obiettivi Ue per il 2020 (un risparmio del 20 per cento e un più 13 per cento di rinnovabili), si può calcolare che entro quella data un terzo dell'energia utilizzata in Europa deriverà dalle fonti pulite e dall'incremento dell'efficienza energetica.

«Il solare è il settore che sta viaggiando più velocemente», ricorda Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club. «Nel 2006 il fatturato globale del fotovoltaico ha raggiunto i 10 miliardi di euro e si prevede che triplicherà entro il 2011: solo in Italia è stato realizzato in un anno quattro volte quello che era stato costruito in vent'anni. E la vera novità è che il nostro Paese si sta attrezzando per recuperare posizioni anche dal punto di vista della produzione: non più solo mercato per il consumo ma attore industriale».

Schizzano verso l'alto anche i diagrammi che mostrano le vendite dei pannelli del solare termico, quello che serve per assicurare l'acqua calda per usi sanitari: siamo arrivati a un'installazione complessiva di circa un milione di metri quadrati, poco rispetto alla Germania (corrisponde alla produzione di un anno) ma comunque in crescita vertiginosa rispetto alla stasi degli anni passati. Nel 2006 il mercato del solare termico europeo è aumentato del 44 per cento sorpassando il tetto dei 3 milioni di metri quadrati di pannelli. E il quadro del settore si chiude con la crescita delle performance del solare a concentrazione, basato sugli specchi che accumulano l'energia solare, in rapida progressione anche grazie a brevetti italiani.

Pure l'eolico continua a guadagnare posizioni e l'Italia si è avvicinata a quota 3

mila megawatt mentre due aziende, la siciliana Moncada e la trentina Leitner, potrebbero costituire l'avanguardia di un nuovo presidio nel settore delle rinnovabili. Ad esempio Merloni ha deciso di realizzare nelle Marche uno stabilimento con una capacità produttiva di 300.000 metri quadrati anno di collettori solari, cioè 10 volte più della produzione nazionale degli ultimi anni. E 2.500 imprese e mille centri di ricerca sono entrati in pista, utilizzando uno stanziamento pubblico di 300 milioni di euro mobilitati per consentire all'Italia di rientrare nella grande partita europea dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili.

Una decisione presa dal governo tenendo conto non solo degli obiettivi ambientali che l'Italia deve raggiungere per rispettare gli impegni previsti dal protocollo di Kyoto, ma anche di un mercato caratterizzato da vivaci performance delle rinnovabili: i quattro settori di punta (solare, eolico, biocarburanti, celle a combustibile) a livello globale l'anno scorso hanno fatto registrare un aumento del 39 per cento passando da 40 a 55 miliardi di dollari che, in proiezione, diventeranno 226 miliardi nel 2016.

Infine, a completare il quadro dei nuovi business aperti dalla necessità di rallentare il cambiamento climatico, c'è il settore edilizio, reso più dinamico dagli standard di efficienza varati all'inizio del 2007. Secondo le stime fornite dal ministero dell'Industria, nei prossimi tre anni raddoppieranno le vendite di isolanti termici per gli edifici; raddoppieranno le vendite di frigoriferi di classe A più, quelli a maggiore efficienza; si moltiplicherà per tre la vendita delle caldaie a quattro stelle; la vendita di pannelli di solare termico passerà da 90 mila metri quadrati l'anno a mezzo milione; la vendita di sistemi fotovoltaici decuplicherà.

Nel complesso, nota Greenpeace nel suo ultimo rapporto sull'efficienza energetica, entro il 2020 ci sarà un ampio pacchetto di innovazioni attraenti dal punto di vista economico. Ecco alcuni dei prodotti che sarà conveniente cambiare: 20 milioni di frigoriferi e 8 milioni di congelatori (i più efficienti dimezzano i consumi); 23 milioni di lavatrici; 130 milioni di lampadine (le fluorescenti compatte consumano il 75 per cento in meno); 40 milioni di motori industriali (la loro sostituzione permetterà di risparmiare l'equivalente del 7 per cento dei consumi elettrici nazionali). Complessivamente si può calcolare che l'esigenza di isolare meglio gli edifici farà salire il fatturato del settore di 3 miliardi di euro in dieci anni, mentre il passaggio alle caldaie ad alta efficienza comporterà un business supplementare da 2,4 miliardi di euro.

Il punto. Nel 2006
il mercato del
solare termico
europeo è
aumentato del
44 per cento